

PROVA DI VERIFICA

La leggenda della stella alpina

Molti e molti secoli fa, quando quelle meravigliose montagne chiamate oggi Dolomiti emersero dalle acque, che a quei tempi sommergevano buona parte del nostro globo, scesero sulla terra delle creature favolose fatte di fumo e di nebbia, di nuvole e di arcobaleno.

Erano gli Spiriti-delle-Cose-Non-Create, che cominciarono a dar forma e vita agli alberi, alle erbe, ai fiori.

Gli alberi si moltiplicarono in poco tempo e ricoprirono molte zone sotto le pendici di quelle montagne. Erano abeti, larici, pini. Sulle colline nacquero le betulle e il sorbo, il frassino e il castagno. Le erbe formarono immense distese di prati verdeggianti. I fiori spuntarono: nei boschi c'erano i piccoli garofani e i ciclamini, nei prati gli anemoni gialli e le primule bianche. E fiori nacquero anche nelle paludi: erano i giaggioli, i gladioli, i narcisi...

Altri ne sorsero sulle rive dei laghi e sugli specchi d'acqua, come le bianchissime ninfee. Ancora spuntarono le peonie e i papaveri alpini. E moltissimi altri fiori dai colori delicati e luminosi.

Sotto le ultime rocce ecco prosperare gli arbusti dei rododendri color rosso e le meravigliose genziane turchine. Così ogni cosa ebbe il "suo" fiore e le genti che vivevano in quelle vallate fra le montagne ne godettero e ringraziarono il cielo e la natura.

Ma in mezzo a tutte quelle meraviglie c'era qualcuno che soffriva in silenzio: era la Grande Montagna di Lavaredo, nuda e dirupata. Solo le sue pareti altissime, spesso lisce e diritte come pale, riflettevano la luce del sole che alla sera le accarezzava con gli ultimi raggi infuocati.

Tuttavia quella straordinaria carezza del sole non poteva renderla felice. Essa ammirava dall'alto i sottostanti pianori verdi e fioriti, le fitte abetaie, i laghetti verdazzuri... Ognuna di queste cose possedeva un fiore! Perfino la neve ne aveva uno: un timido fiorellino bianco, a forma di campanellino chiamato Bucaneve, che all'inizio della primavera forava quella bianca coltre per emergere diritto e luminoso.

La Grande Montagna cominciò a lamentarsi: – A che cosa serve essere così alta e imponente se la natura non mi vuole donare neanche un piccolo fiore? Le mie rocce sono aspre, nude e tristi... Se la terra non si vuole ricordare di me, io mi rivolgerò al cielo!

E nella notte profonda essa tentò di raggiungere la volta del cielo per prendere almeno una stella che adornasse le sue rocce così cupe. Invano! Le stelle brillavano misteriosamente nel cielo turchino, troppo lontano, e la Montagna si sentiva sempre più triste e si lamentava con la voce del vento che spirava attorno alle sue alte cime.

La udì finalmente il Vento del Nord, che riportò i suoi lamenti alla più bella delle fate: Samblàna, che viveva da tempo lontanissimo sulle cime delle Dolomiti.

La fata comprese l'angoscia della Grande Montagna e una notte si levò nell'alto del cielo per cogliere una stellina lucente. Presala delicatamente fra le dita, si diresse verso la più alta vetta delle Tre Cime di Lavaredo e la depose fra le rocce. Poi la toccò e la trasformò in un meraviglioso fiore stellato, dai petali vellutati, bianco come la neve, e la chiamò "stella alpina".

Così la Grande Montagna ebbe anch'essa il suo magnifico fiore!

In seguito le stelle alpine si moltiplicarono e diventarono i fiori più pregiati delle Dolomiti.

adatt. da *Dolomiti. Storie e leggende*, Ghedina&Tassotti Editori

COMPRESIONE

1 Che cosa fanno gli Spiriti-delle-Cose-Non-Creare nel territorio delle Dolomiti?

.....

PUNTI / 1

2 Di che cosa si lamenta la Grande Montagna di Lavaredo?

- a. Di essere troppo alta
- b. Di essere troppo bassa
- c. Di essere troppo sola
- d. Di non avere un proprio fiore

PUNTI / 1

3 Che cosa tenta di fare la Grande Montagna di Lavaredo per soddisfare il suo desiderio?

.....

PUNTI / 1

4 Chi dà ascolto al lamento della Grande Montagna?

.....

PUNTI / 1

ANALISI

5 Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- a. I luoghi in cui avvengono i fatti non sono precisati
- b. La vicenda si svolge ai giorni nostri
- c. La vicenda si svolge in un passato lontano e indeterminato
- d. La storia ha un lieto fine
- e. La leggenda parla di personaggi realmente esistenti
- f. La leggenda parla di luoghi che non esistono

V	F
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PUNTI / 6

6 Secondo te, che cosa vuole raccontare questa leggenda?

- a. L'origine di un luogo
- b. La nascita di un rito
- c. La vita di un santo
- d. L'origine di un fiore

PUNTI / 1

LESSICO E GRAMMATICA

7 Volgi alla forma passiva le seguenti frasi.

a. Le sue pareti altissime riflettevano la luce del sole

.....

b. Ognuna di queste cose possedeva un fiore

.....

c. La udì finalmente il Vento del Nord

.....

d. La fata comprese l'angoscia della Grande Montagna

.....

.....

PUNTI / 2

SCRIVERE

8 Come nasce la prima stella alpina? Raccontalo con parole tue.

PUNTI / 3

PUNTEGGIO TOTALE / 16

Valutazione dell'insegnante

TABELLA DI AUTOVALUTAZIONE

da 1 a 7 Livello D – Iniziale	da 8 a 11 Livello C – Base	da 12 a 14 Livello B – Intermedio	da 15 a 16 Livello A – Avanzato
<i>Devo impegnarmi di più, ma posso farcela.</i>	<i>Non posso accontentarmi del minimo, devo darmi più da fare.</i>	<i>Ho raggiunto un buon risultato, ma posso fare ancora meglio.</i>	<i>Mi sono impegnato molto, ho avuto ottimi risultati e devo continuare così.</i>